

SCONCIARE / [ESCONCIARE] / [ISCONCIARE] v.

1. 'danneggiare qualcuno o qualcosa nell'integrità (fisica o morale); ridurre in cattivo stato, rovinare; compromettere qualcosa nel suo svolgimento'

– LII.28: «e mi parve nell'andare suo e nella vista sua, ch'ella non è¹ adormentata: tanto è, che mi pare che, piaciendoci l'altre p(ar)ti, ch'ella non è da **sconciare** merchato».

– LXVII.13: «Altro sopra 63 non bisogna dirne; che questo non à a **sconciare** il merchato».

Frequenza totale: 2

sconciare *Freq. = 2; LII.28; LXVII.13.*

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 380; GUASTI 1877: 554 n. 2.

Corrispondenze. Andrea da Grosseto, G. Villani, M. Villani, Ser Giovanni, G. Morelli, Guicciardini, T. Contarini (cfr. TLIO § 1, TB § 3, GDLI § 8).

2. 'scomodarsi, disturbarci, sacrificarsi'

– XXVIII.58: «che seguitandone tra noi *meno* onore, come mi dicie, ch'i' prieghi Giovanni, che abia riguardo a l'onore suo e tuo, che lui ne sarà *chagione*, p(er) non volere fare il dovere a chi **esconciò** sé p(er) servirlo».

– LXIX.38: «Non dico questo p(er)ché i' non fussi chontenta che ttu lo toglesi, che l'are' caro; che vo' bene alla madre del giovane: e avendone bisongno, te ne conforterei; ma non direi te ne **isconciassi**».

Frequenza totale: 2

esconciò *Freq. = 1; XXVIII.58.*

isconciassi *Freq. = 1; LXIX.38.*

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 379-380.

Corrispondenze. Boccaccio, M. Villani, Sacchetti, Giovan Matteo di Meglio, Gelli (cfr. TLIO § 4, GDLI § 8).

3. 'disprezzare una qualità, una dote'

– LXIII.29: «A me pare che lla bellezza non sia da **sconciare**, che è più che comunale, a mio giudicio».

¹ La e è inchiostrata.

Frequenza totale: 1

sconciare *Freq. = 1; LXIII.29.*

Primo e unico esempio nella Macinghi Strozzi (cfr. GDLI § 10, che cita esclusivamente l'esempio LXIII.29 della Macinghi Strozzi).

Nota

Vd. anche ESCONCIO.